

ascriversi alla seconda metà del secondo secolo d. Cr. Per queste ragioni, aspettando di conoscere in proposito l'opinione del dotto portoghese Leite de Vasconcellos, conservatore del museo di Lisbona, che pubblicherà uno studio sull'importante documento epigrafico, esiterei a considerarlo come parte integrante della tavola vipascense, mentre potrebbe essere piuttosto una legge modificatrice di quella scoperta in Portogallo nel 1876.

LUIGI CANTARELLI.

II.

Testi giuridici latini del Museo del Cairo.

La « Nouvelle Revue Historique de Droit Française et Étranger » ha pubblicato nel 4° fasc. dello scorso anno (Vol. XXX, pag. 477 segg.) quattro documenti giuridici latini, rinvenuti dal sig. Seymour de Ricci nel Museo del Cairo. Si tratta di tavolette cerate, derivanti dal Fayum, simili a quelle di Transilvania e di Pompei. Il de Ricci ha curato la lettura di questi documenti inediti, facendo su ciascuno di essi importanti osservazioni, e il Girard vi ha aggiunto una dotta illustrazione (pag. 486 segg.). Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo questi testi secondo la lettura fattane dal de Ricci.

Il primo di essi (Museo del Cairo inventario n. 29811) è inciso su una tavoletta cerata; ma l'ultima linea è scritta in inchiostro da mano diversa nel margine inferiore della tavola:

M(arco) Acilio Aviola et Pansa co(n)s(ulibus), pridie nonas Ianuarias T(itus) Haterius Nepos, prae(fectus) Aeg(ypti), L(ucio) Valerio Nostro, equiti alae Uocontiorum turma Gauiana, emerito, honestam missionem dedit.

[? Pe]rlegi o(mnia) s(upra) s(cripta) e(t) h(onestam) m(issionem) dedi prid(ie) non(as).

Il de Ricci ha qualche dubbio sulla lettura dell'ultima linea: egli non è sicuro che non manchi qualche cosa innanzi a *rlegi* e nota che insolita è l'abbreviazione *o(mnia)*. Questo documento, la cui data corrisponde al 4 gennaio 122 dopo Cristo, attesta l'*honestam mis-*

sio, ottenuta da un soldato delle milizie ausiliarie di cavalleria di guarnigione in Egitto, ed è notevole per una serie di particolarità, che non s'incontrano negli altri diplomi militari, e soprattutto perchè non emana dall'imperatore e non è inciso in bronzo. Il Girard vede in questo documento il primo esempio concreto di congedo *sine aeribus* (χωρίς χαλκῶν), cioè di quella *honesta missio* meno vantaggiosa, la cui esistenza fu rivelata dal papiro greco di Berlino n. 113 dell'anno 143, pubblicato nel 1892 dal Wilcken e commentato nello stesso anno dal Mommsen nel supplemento al tomo III del *C. I. L.*

Gli altri tre documenti (Museo del Cairo inventario nn. 29808, 29810, 29807) sono dei dittici, scritti esteriormente in inchiostro ed internamente sulla cera. Del primo e del secondo il de Ricci dà la lettura seguente, che può servire per la scrittura esterna ed interna.

Nomi dei testimoni: illeggibili.

Testo: *Ualeria Serapias, Antinois uirgo, per procuratore L(ucio) Ual(erio) Lucretiano, Matidio q(ue) e(t) Plotinio, Antinoensio, fratre eius, testata est se hereditatem Flauiae Ualeriae matris eius adisse creuisseq(ue) seq(ue) heredem esse secundum tabulas testam(enti) eius. Actum Aeg(ypto) nomo Arsinoite, Metropoli; III Kal(endas) Octobr(es) M(arco) Cornelio Cethego, Sex(to) Seruilio Claro co(n)s(ulibus). Anno XI Imp(eratoris) Caesaris M(arci) Aureli Antonini Aug(usti) Armeniaci Medici Parthici Maximi.*

Sottoscrizione: Ουαλερια Σεραπειας προσηλθον τη κληρονομια της μητρος μου, ακολουθος (correggi: ως) τη διαθηκη αυτης. Λουκιος Ουαλεριος Λουκρητιανος, επειτροπος (correggi: επι-) ων αυτης, εγραφα υπερ αυτης αφηλικος ουσης.

Nomi dei testimoni: *G(ai) Lucci Sem[proni?]ani, T(iti) Flauii Iuliani, L(uci) I[ulii?] Numeriani, G(ai) Iuli Antoni, G(ai) Rufi Plotemai, G(ai) Iuli Germani, L(uci) Ual(eri) Lucretiani.*

Testo: *Ualeria Serapias, Antinois uirgo, per procurat(ore) L(ucio) Ual(erio) Lucretiano, Matidio (qui) e(t) Plotinio (ou-us), fratre eius, testata est se hereditatem Lucretiae Diodorae, auiae de patre, adisse creuisseque, seque heredem esse secundum tabulas testamenti eius Actum Aeg(ypto) nomo Arsinoite, Metropoli; III Kal(endas) octobr(es), M(arco) Cornelio Cethego, Sex(to) [Seruili]o Claro co(n)s(ulibus).*

bus), anno XI Imp(eratoris) [C]aesaris M(arci) Aureli Antonini Aug(usti) Armen(iaci) Medici Parthici Maximi mense phaophi die II.

Sottoscrizione: Ουαλερια Σεραπειας προσηλθεν τη κληρονομια της μαμης μου κατα πατερα, ακολουθως τη διαθηκη αυτης. Λουκιος Ουαλεριος Δουκρητιανος, επιτροπος (correggi: επι-) ων αυτης, εγραφα υπερ αυτης αφηλικος ουσης.

Il de Ricci dubita d'aver letto bene in questo secondo documento προσηλθεν invece di προσηλθον. La data di questi due dittici è la stessa e corrisponde al 29 settembre 170 dopo Cristo; essa è espressa secondo il calendario romano ed indigeno. Il Girard rileva che il collega di *M. Cornelius Cethegus*, console ordinario dell'anno 170, è qui per errore chiamato *Sextus Servilius Clarus* invece di *C. Erucius Clarus*.

Questi due dittici contengono la dichiarazione dell'avvenuta *cretio* delle eredità lasciate per testamento a una certa Valeria Serapias dalla madre e dall'avola paterna. In essi si fa menzione anche del fratello di costei Lucio Valerio Lucreziano, che è indicato come *procurator*, ma il Girard ritiene che quella parola sia inesattamente adoperata per indicare che egli interpose la sua *auctoritas* per la *cretio* come tutore della sorella.

Il quarto documento è del tenore seguente:

G(ai) Iuli Prisci, G(ai) Iuli Sereni, T(iti) Feni Macedonis, M(arci) Seruili Clementis, G(ai) Iuli Lecinniani, T(iti) Iul(i) Eutychi, L(uci) Petroni Celeris.

Testo esteriore: *G(aio) Bellicio Calpurnio Torquat[o], P(ublio) Saluio Iuliano co(n)s(ulibus), III non(as) nouembr(es) anno XII Imp(eratoris) Caesaris L(uci) Aeli Hadriani Antonini Aug(usti) Pii, mense Athyr [die VII] Alexandr(iae) ad Aegyptum.*

Rescriptum et recognitum fac[tum] ex tabula albi profession[um] libero[rum] nator[um] quae tr[anscriptum?] erat in atrio magno (?)... fuit (?) et quod infrascriptum est :

Testo interno: *G(aio) Bellicio Calpurnio Torquato, G(aio) Saluio Iuliano co(n)s(ulibus), anno XII Imp(eratoris) Caesaris T(iti) Aeli Hadriani Antonini Aug(usti) Pii, M(arco) Petronio Honorato, praef(ecto) Aeg(ypti), professionis liberorum acceptae citra causarum cognitionem tabula V, et post alia pag(ina) III, XVIII K(alendas) Octobr(es) :*

Tib(erius) Iulius Dioscurides... fil(iam) n(atam) Iuliam Ammonum ex Iulia Ammonario XIII K(alendas) Septembr(es) q. p. f... r (?) ad f. (?).

Il de Ricci dichiara che non può presentare come definitiva la copia di questo documento, perchè fu costretto a compierla in gran fretta: ritiene anzi per certo di non aver letto esattamente le lettere che seguono le parole *mense Athyr*.

Questo dittico ha sulla prima pagina all'angolo inferiore destro un sigillo isolato, simile a quello rilevato dallo Zangemeister sulle tavolette del banchiere *Iucundus*. Esso contiene la copia, rilasciata ad Alessandria d'Egitto il 3 novembre 148 dopo Cristo, della dichiarazione di nascita di una bambina Iulia Ammonum, nata da Iulia Ammonario il 20 agosto. Tale dichiarazione risulta ricevuta *citra caesarum cognitionem* e iscritta il 14 settembre alla 3ª colonna della 4ª tavola dell'albo *professionum liberorum*. Al Girard non è sfuggita l'importanza di questo documento anche rispetto alla data, perchè in essa accanto al nome del console *Gaius Bellicius Calpurnius Torquatus* leggesi quello di *Salvius Iulianus*, il quale però la prima volta è preceduto dal prenome *Publius* e la seconda da quello *Gaius*. Egli osserva che questo secondo prenome è certamente errato, ma l'altro trovasi puranco in un'altra iscrizione: *C. I. L. 375*, per modo che ora è difficile ammettere, come sostenne il Mommsen, che in questa il prenome *Publius* sia stato scritto per errore. Dovrà quindi ritenersi, se si vuole comprovare l'identità tra il giureconsulto Salvio Giuliano e il console dell'anno 148, che egli avesse più prenomi e che si chiamasse tanto *Lucius* quanto *Publius*.

A. MARCHI.